

IL VICESINDACO: «NON AVREMO TEMPO DI COSTRUIRE PROGRAMMA E COALIZIONE»

Bernini: «Torna il rischio primarie»

Doria: «Ho chiesto a Renzi di evitare risse all'interno del suo partito»

ALESSANDRA COSTANTE

«A QUESTO PUNTO il rischio vero è di andare dritti alle primarie perché saremo in ritardo sulla costruzione di un programma e della coalizione, al di là di quello che deciderà Marco Doria». Il vicesindaco di Genova, il democratico Stefano Bernini è telegrafico. Sulla città Matteo Renzi ha fatto calare una cappa di gelo: non si parlano di niente fin dopo il referendum del 4 dicembre per non creare spaccature nel centrosinistra, per non distinguere il partito dall'obiettivo principale in questo momento. Silenziatore imposto su tutto, compreso sul sindaco Marco Doria al quale il premier segretario avrebbe però sottolineato che sul suo nome da parte del Pd non ci sono pregiudizi: «Sindaco, perché non vuoi ricandidarti?»

Se le primarie dovranno essere, ieri, nella sede del Pd, in via Maragliano c'era già chi faceva di conto ragionando sugli scherzi del destino. Come aveva annunciato il vice segretario nazionale Lorenzo Guerini nella sua visita a Genova per sostenere il Sì, a febbraio si terranno i congressi regionali dei partiti commissariati. Il Pd ligure è tra questi con un commissariamento che dura dall'agosto dello scorso anno. Le date indicate sono il 18 o il 19 febbraio o il 25 e 26 e, come, prevede il regolamento, il congresso regionale si fa attraverso le primarie. «Così rischiamo di dover chiamare per due volte in un mese gli elettori del Pd al voto. A meno che a qualcuno non venga in mente di concentrare le primarie per il congresso regionale e quelle per il Comune nello stesso giorno» diceva ieri Alessandro Terrile. La terza via è ancora uno slittamento del congresso regionale a dopo le elezioni amministrative. Ma in questo modo potrebbe essere troppo vicino al congresso nazionale al quale non può per regolamento sovrapporsi.

Dell'incontro con Renzi, fedele alla consegna del silenzio, il sindaco gessina sull'apertura di credito del premier segretario ad un "Doria bis": «In questo momento non voglio parlare di candidature» ha spiegato ieri a Telenord. Ma nei contatti con i suoi amici, nelle lunghe telefo-



Renzi in Prefettura con Doria e gli altri sindaci

nate di consulto fatte nelle ore successive al brevissimo incontro con il premier, l'orientamento del sindaco, oggi, non sarebbe quello di provare un secondo mandato a Palazzo Tursi. Avrebbe detto: «Non mi sembra ci siano le condizioni, posso essere utile al centrosinistra in modo

diverso». Una posizione che lo proietta sulle orme di quello che Giuliano Pisapia ha fatto a Milano appena un anno fa.

Dell'incontro con il segretario nazionale del Pd, Doria racconta a favore del telecamerare il suo appello per evitare «risse all'interno del suo partito a Genova». Il



Referendum

Toti da Genova a Milano per sostenere il fronte del no con Zaia e Maroni

«Credo che cambiare la Costituzione si debba, ma cambiarla in peggio è una cosa molto sbagliata». Così il governatore ligure Giovanni Toti che ieri ha partecipato alla raccolta di firme per il No alla riforma costituzionale. Il 14 Toti sarà a Milano con Maroni e Zaia «per firmare un documento che ribadisce le ragioni del no delle nostre Regioni a una riforma che scippa potere al cittadino, ma anche per dire cosa vorremmo fare tornati al governo per cambiare davvero il Paese».

POSIZIONE UNITARIA

Autocandidature, arriva lo stop del circolo di Quezzi Alta

CHUDERE le porte alle primarie, alle autocandidature e «ad assurde ipotesi di organismi per la prossima amministrazione» comunale. Nel dibattito sul futuro di Palazzo Tursi, sulle candidature del centrosinistra e sulle primarie, entra a piedi uniti un circolo intero, quello di Quezzi Alta. E marcia unito contro le proposte politiche di Simone Regazzoni, il pop filosofo, ex portavoce di Raffaella Paita nella campagna elettorale per le regionali del 2015. All'inizio della settimana, Regazzoni aveva proposto non solo un confronto nel Pd, ma anche un ticket che avrebbe visto lui sindaco e Luca Borzani, presidente di Palazzo Du-



Mazzarello

cale, vice sindaco. Qualche giorno prima, però, Borzani, individuato dal Pd come un possibile candidato unitario, aveva detto di no a qualsiasi ipotesi di candidatura.

All'ipotesi di una scelta unitaria, si richiama anche il circolo di Quezzi Alta (segretario Mirko Massardo e tra gli iscritti illustri l'ex parlamentare Graziano Mazzarello), chiedendo agli «organismi dirigenti provinciali di avviare da subito incontri con le forze politiche potenzialmente nostre alleate, che, partendo da una discussione sui programmi e sulla città, porti a dar vita ad una alleanza di centrosinistra per le prossime elezioni comunali». Una strada da percorrere insieme al sindaco Marco Doria «per superare così l'ipotesi, non auspicabile, di primarie laceranti». E in questo quadro rispedisce al mittente le ipotesi e proposte di autocandidatura: «Speriamo che cessino i continui e ridicoli interventi sugli organi di informazione per lanciare critiche ingiuste al lavoro dell'amministrazione comunale sostenuta dal Pd e per formulare personali ipotesi di assurdi organismi per la prossima amministrazione».

DIBATTITO DURANTE LA RIUNIONE IN VIA MARAGLIANO

La carica dei quarantenni democratici: «Né con gli iper-renziani né con i critici»

UN GRUPPO trasversale alle correnti nazionali, mediamente giovani, tutti impegnati per il Sì al referendum. È la carica dei quarantenni. Si sono riuniti ieri nella sede del Pd, in via Maragliano. Sala piena, oltre un centinaio quelli che hanno risposto all'invito del segretario cittadino Alessandro Terrile, dell'europarlamentare Renata Briano, del deputato Lorenzo Basso (un

passato da segretario regionale e del consigliere regionale (segretario ligure fino alla primavera del 2015) Giovanni Lunardon per trovare una sorta di "terza via" tra l'iper-renzianesimo e l'ipercriticismo al segretario premier, «per riempire di proposte gli spazi vuoti che poi altri sfruttano». Ancora una volta, un riferimento per nulla casuale agli spazi che il "nuovo

renziano" Simone Regazzoni ha saputo cogliere e sfruttare. «Un'operazione generazionale non traumatica» l'ha definita Terrile. «Ogni classe dirigente è giusto che si prenda le proprie responsabilità e che si autodefinisca», ha spiegato, convinto che anche alcuni mostri sacri del partito alla fin fine potranno che accettare questa cosa.

personalismi inconsistenti - ha ribadito il sindaco - non giovano a nessuno, serve un lavoro serio per affrontare i problemi della città e le future scadenze elettorali: penso che Renzi sia d'accordo con me».

costante@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tra i presenti alcuni componenti della segreteria Terrile: la renziana Benedetta Starico, Viola Boero e Fabio Franchini che stanno più a sinistra. Il segretario regionale dei Giovani Democratici Mattia Visciotto e quello provinciale, Giulia Celano. Poi: Paolo Pezzana sindaco di Sori, Katia Piccardò prima cittadina di Rossiglione; il presidente del municipio Centro ovest, Franco Marengo; Margherita Mereto Bosso, Federica Castagnola, Alessandra Pozzolini. Tutti giovani dirigenti del Pd genovese.

AL. COST.

CAMBIO DI PROPRIETÀ DEL SERVIZIO: A GENOVA PARCHEGGI SUBENTRA ACI GLOBAL

Car sharing punta sulle tariffe scontate

In arrivo 21 auto nuove, nel 2017 saranno 80. Altri posteggi in Alta Valpolcevera e a Pegli

TARIFFE più basse, parco mezzi rinnovato e potenziato, incremento delle aree di parcheggio. Sono le novità che porterà il cambio di proprietà di "Genova car sharing", la società che gestisce il servizio delle "auto condivise", ceduta da Genova Parcheggi, società del Comune, ad Aci Global, del gruppo Aci. «L'amministrazione ha fatto di tutto per mantenere il car sharing anche quando sono stati azzerati i contributi ministeriali, ma pensiamo che questa operazione possa rilanciarlo» ha sottolineato l'assessore comunale ai Tras-

sporti Anna Maria Dagnino. Dopo una gara per la vendita andata deserta, Tursi e Genova Parcheggi hanno avviato una trattativa diretta e ieri è stato firmato il contratto con Aci Global: la società genovese è stata venduta a 55.000 euro, che equivalgono al suo valore patrimoniale, mentre l'anno scorso il prezzo base di gara era di 150 mila euro. «Abbiamo accettato l'offerta - ha spiegato il presidente di Genova Parcheggi Mario Orlando - perché Aci Global ci ha garantito di intervenire in caso di sopravvenienze passive, che ci saranno,

e, quindi, il valore reale dell'offerta è doppio».

Elio Barazza, neo-amministratore unico di Genova car sharing, ha spiegato che Aci Global gestisce già questo servizio a Verona, Firenze, Bari, Milano, e ha annunciato una serie di interventi brevissimi termine per rilanciare il servizio e far crescere gli abbonati, che ora sono 2500. «Dalla prossima settimana arriveranno 21 nuove auto in parte per sostituire e in parte per potenziare l'attuale parco di 45 veicoli - ha spiegato - Nel prossimo trimestre i veicoli diventeranno 60 e

l'anno prossimo 80».

Verranno realizzati anche nuovi stalli a cominciare dalle zone che ne sono sprovviste, come l'alta Valpolcevera, mentre a Pegli verrà ripristinato il servizio sospeso per carenza di auto. Per quanto riguarda le tariffe, la prima novità riguarda l'abbonamento da 50 euro all'anno che non sarà più a fondo perso ma servirà a pagare il servizio, con un meccanismo a scalare. Adesso, invece, dopo aver pagato l'abbonamento, ogni volta che si prende l'auto bisogna pagare una cifra che si aggiunge a quella chilometri-



Un'auto del car sharing con il nuovo logo

ca. Ci sarà anche una semplificazione, perché verranno introdotte due sole tariffe, non più legate alle cilindrate delle auto: una per i veicoli commerciali e una per quelli non commerciali, e sarà ridotta la tariffa chilometrica. «Se ci riusciamo introdurremo le nuove

tariffe già la prossima settimana» ha annunciato Barazza. E in futuro si annunciano integrazioni con il servizio di trasporto pubblico, introduzione di auto elettriche e la possibilità di prendere l'auto in un parcheggio e lasciarla in un altro.

A. COL.